



ORGANO DELLA SEZIONE
DI TORINO E PROVINCIA DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

MONTI e VALLI

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ:

Via Barbaroux, 1 - TORINO - Telefono 46-031

Abbonamento ordinario L. 200.-
Abbonamento sostenitore 500.-
Abbonamento benemerito 1000.-

Un numero Lire 30.-

Criteria per l'ammissione al C.A.A.I.

ORIENTAMENTI E SOSTANZA

...el vous montegnes pourquoi
ya l'il en vous tant de beaulé?
Byron.

Allo scopo di individuare la maturità alpinistica degli aspiranti accademici, l'alpinista Sisto scrive su questo periodico con il volenteroso intento di trovare la formula migliore. Cesa De Marchi, ben nota e simpatica figura di pioniere, lo segue con accorti suggerimenti e considerazioni. La pubblicazione dei due pensieri dà modo a chi lo desidera d'intervenire e ne approfitta per portare il mio contributo in materia tipografica, sperando che l'amico Rivero che me l'ha da tempo richiesto non abbia a dolersene in aggiunta ai suoi mali che a seguito d'un incidente sciistico lo martoriavano in questi giorni. Purtroppo però è solo con insufficienti elementi e qualche supposizione che mi appresto ad entrare in argomento. Difatti gradirei che, oltre alle indicazioni fornite da Cesa De Marchi, norme e regolamenti del CAAI fossero resi noti affinché con più chiare cognizioni in merito altri con me abbiano a collaborare.

Parto dal presupposto che per alpinismo accademico s'intenda o si sia voluto intendere la maturità nel campo alpinistico e per alpinista accademico si consideri perciò la raggiunta maturità. La formula auspicata dal Sisto è fondamentalmente necessaria e consiste, se non erro, nello stabilire dapprima se nel candidato esistono i requisiti necessari all'alpinista senza guida che intende inoltrarsi in imprese di particolare importanza. Poi occorre valutare quali si possano considerare tali e qui, a titolo informativo, Sisto propone che vengano prescelte delle selezionate liste di ascensioni che possano servire di base o di confronto per il giudizio; da alpinista valente ed aggiornato qual è cita degli esempi di indubbio e rispettabile valore. Da parte sua Cesa De Marchi ha chiare e paterne parole di incoraggiamento e vedrebbe nel contempo volentieri uno snellimento delle procedure.

D'altra parte li ritengo ambedue perfettamente d'accordo nel non essere sempre sufficiente il riuscire, magari in fortunate condizioni, determinate salite per definirsi d'acchito degli alpinisti completi. E quindi valga la via dell'esperimentato buon senso aiutato dalla più ampia documentazione possibile di conoscenza dell'interessato, tenendo in dovuto conto che la fisionomia del distintivo non deve essere quella di uno scopo raggiunto e tanto meno d'una medaglia al merito.

Secondo me non va richiesto all'alpinista l'esecuzione di un programma, egli va lasciato alla sua iniziativa, alle sue preferenze e diciamo pure anche alla sua fantasia. Con questo non mi si fraintenda ma penso che stonerebbe se qualcuno interpretasse a modo suo delle proposte fatte all'esclusivo scopo di cui sopra e se, col miraggio d'una ammissione, si prefiggesse solo a collezionare salite di prim'ordine, classificandole dettagliatamente su di un diario che diventerebbe ben presto la sua ossessione. Il risultato non potrebbe essere nella migliore delle ipotesi che uno solo: l'abbandono della montagna dopo il raggiunto scopo e sarebbe contrario, immagino, agli intenti del Socialismo.

Di alpinismo a mio avviso ne esiste uno solo che tale possa chiamarsi nel senso esteso della parola; quello cioè a cui l'alpinista consacra tutta la sua passione nel limite ragionevole delle sue possibilità. In base a quelle gli orientamenti saranno molteplici e differiranno sovente solo in apparenza gli uni dagli altri mentre la sostanza potrà essere la medesima. Come in qualsiasi altro campo, nell'alpinismo c'è chi si distingue in particolari attitudini od attività che possono essere separatamente od unitamente tecniche ed esplo-

rativa ed ambedue anche stagionali. Altrettanto potrà avere delle lacune in talune di esse, ma l'alpinista sarà veramente completo se la sua attrazione alla montagna sarà completa e se avrà percorso in tutti i modi i monti. E, aggraverò, se lo avrà fatto in un periodo di tempo relativamente lungo che gli avrà dato modo di soffermarsi a considerare e correggere gli elementi suoi negativi che meglio degli altri avranno servito a consolidare la sua coscienza alpinistica.

All'aspirante accademico si chiede che l'iniziativa sia sostanzialmente sua e che lui ne sia il capo cordata nell'adempimento. Ho buone ragioni per credere però che non vada troppo sottolineato o peggio, andando oltre, eventualmente esagerato questo principio. Anche qui nuocerebbe un'interpretazione alla lettera e l'alpinista di lunga carriera m'insegnerà a proposito che è buona massima l'alternarsi al comando e il cedere talvolta il passo ad un compagno durante un'ascensione non vuol dire necessariamente dichiararsi vinto, ma può essere bensì un sentimento di dovuto rispetto alla montagna, e di cameratismo; l'ascensione per chi lo vorrà potrà rimanere virtualmente tutta sua e per nulla sminuito il merito, e nel decorso della sua attività alpina avrà pure occasione di porgere la corda ad un altro alpinista ritenuto più abile di lui, ma di questo non si farà vanto e lo ricorderà invece come un episodio per lui onorifico. E così altri vecchi e pur sempre validi principi che invece andranno sottolineati senza economia.

Ed ora per concludere non mi periterò a risolvere con un uovo di Colombo

una così delicata e complessa questione, ma mi limiterò a sperare che si giunga ad un criterio che rispecchi gli intenti e che la mèta a cui gli aspiranti mireranno sarà innanzitutto quella di divenire degli « alpinisti completi » sinonimo di maturità, sintesi forse generica ma solida. Questa via non precluderà affatto la strada alle più fulgide vittorie e l'alpinismo sarà inteso in una forma più serena e non meno appassionata. Gli orientamenti potranno differire, l'evoluzione avrà una influenza su di essi ma non saranno determinanti che nella giusta misura del loro valore.

Così si potranno riscontrare dei casi apparentemente opposti: di alpinisti che nel decorso della loro attività generale raggiungeranno le imprese più temerarie colmando ove necessario le loro lacune tecniche mediante il concorso di più efficienti compagni, di altri che si saranno limitati ad una più vasta esplorazione di vie di particolare importanza accantonando loro malgrado le mete più ambite ove magari la loro esperienza od altri fattori li consigliano a non tentare od a rimandare. Nella sostanza gli uni varranno gli altri.

E ci sarà pure l'alpinista di eccezione che unitamente ad una vastissima conoscenza della montagna in tutti i suoi aspetti, problemi e settori avrà compiuto con i suoi mezzi una stuola di salite eccezionalmente difficili. A quest'ultimo, pur essendo doppiamente meritevole, non gli si darà per questo una decorazione. Potrà essere invece un buon consigliere ed il suo criterio penso non potrà differire gran che da quello desiderato, saprà saggiamente orientare in una valutazione obiettiva ed incoraggiante, togliendola di buon grado elegantemente di mezzo ogni esteriore forma di classificazione che meglio si addice ad altre attività e non all'alpinismo.

Si limiterà a giudicare se la maturità c'è o non c'è. **ACHILLE CALOSSO**

Convocazione Assemblea Generale Ordinaria

I soci della Sezione di Torino sono convocati in Assemblea generale ordinaria, presso la Sede sociale, il giorno VENERDI' 30 MARZO, alle ore 21, in prima ed unica convocazione, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Presidente e distribuzione attestati di benemerita;

2) Nomina del seggio elettorale;

3) Elezione alle cariche sociali:

a) del Presidente della Sezione;

b) di un vice presidente;

c) di cinque consiglieri;

d) di tre revisori dei conti;

e) di cinque delegati nazionali;

4) Bilancio consuntivo 1950.

Esce di carica per fine mandato ed è rieleggibile il Presidente della Sezione dott. Emanuele ANDREIS.

Esce di carica per dimissioni per ragioni professionali: DE REGE Guido, Vice Presidente.

Escono di carica per fine mandato i Consiglieri:

DUBOSC ing. Edgardo non rieleggibile

FILIPPI Andrea rieleggibile

GHIO Franco rieleggibile

RIVERO avv. Michele non rieleggibile

STELLA ing. Giorgio rieleggibile

Escono di carica per fine mandato e sono rieleggibili i Revisori dei conti:

BARBERIS dott. Giovanni

D'ANNIBALE rag. Alberto

RICHIELLO rag. Alfredo

Escono di carica per fine mandato e sono rieleggibili i Delegati Nazionali:

CHABOD avv. Renato

FILIPPI Andrea

LAVINI Ernesto

RIVERO avv. Michele

STELLA ing. Giorgio

NORME PER LE ELEZIONI

Le votazioni per le elezioni alle cariche sociali verranno aperte dopo la relazione del Presidente e PROSEGUIRANNO NELLA GIORNATA DI SABATO 31 MARZO 1951, dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

La votazione avverrà per cariche distinte, con « schede di sezione » su cui verranno stampate separatamente le liste dei candidati.

Le liste dei candidati devono essere presentate alla segreteria della Sezione almeno otto giorni prima dell'Assemblea, corredate dalle firme dei candidati e di non meno di quaranta soci proponenti.

Il voto si esprimerà apponendo un segno nelle caselle accanto ai nomi dei candidati, scelti in numero non superiore ai posti da ricoprire.

Nel caso, invece, in cui sia presentata una sola lista, gli elettori potranno votare nomi non presentati nella lista.

Votano solo i soci in regola con la quota 1951. E' necessario presentare la tessera sociale.

L'ASSEMBLEA ORDINARIA

del 1° Dicembre 1950

L'Assemblea ha inizio alle 21,20; sono presenti: il Presidente Andreis; il vice Presidente Lavini; i consiglieri Ambrosio, Catone, Crovella, Dubosc, Filippi, Ghio, Negri, Rivero, Stella, Venturolo; i Revisori D'Annibale e Richiello; il Consultore Bertoglio e circa 250 soci.

Presiede Emanuele Andreis; Segretario: il Segretario del Consiglio Andrea Filippi.

Data la lettura del verbale dell'Assemblea del 24 marzo 1950 esso viene approvato.

Relazione del Presidente

Andreis svolge quindi la relazione sull'attività della Sezione per il periodo marzo-novembre 1950.

« Egregi Consoci,

eletto un anno fa, grazie alla vostra benevola fiducia, all'alta carica di presidente, compio ora il gradito dovere di informarvi sull'attività svolta dalla sezione in questo periodo.

Prima di tutto una notizia che certamente già conoscete e che è fonte di giusto compiacimento per ogni alpinista: una via cittadina intitolata a Guido Rey. Questo riconoscimento al nostro massimo scrittore-alpinista è causa di particolare gioia a noi della sezione di Torino, della quale Guido Rey è stato socio fin dai suoi primi passi sull'alpe e alla cui direzione egli ha preso parte attiva per molti anni, ricoprendo varie cariche sociali e fungendo anche da direttore di gita. La direzione sezionale interprete del sentimento dei soci ha indirizzato al Sindaco una lettera di riconoscenza ringraziamento.

Altra notizia, non ufficiale, ma che certamente vi farà piacere: il conte Luigi Cibrario, il nostro socio più anziano (è socio dal 1887) e nostro presidente onorario, che per tanti anni e con tanta intelligente passione ha retto le sorti sezionali e che tuttora segue le vicende nostre, sicché lo consideriamo un po' come il nostro nume tutelare, sarà, per deliberazione della sede centrale, proposto per la nomina a socio onorario del C.A.I. (applausi). Siamo lieti di felicitarci col nostro illustre e caro consocio e grati alla sede centrale per il giusto riconoscimento.

Il conte Giovanni d'Entrèves acclamato Presidente Onorario del Museo Naz. della Montagna

E sempre in tema di soci particolarmente benemeriti una proposta: conoscete tutti il nostro Museo nazionale della montagna. Nato oltre 70 anni fa, come Museo-Vedetta alpina, era divenuto un po' vecchiotto, polveroso, non più all'altezza dei tempi e già dopo l'altra guerra ogni tanto si parlava di rimodernarlo, migliorarlo, insomma di rimetterlo all'onore del mondo, ma per difficoltà soprattutto finanziarie, per molti anni non se ne fece nulla. Solo verso il '38 il conte Giovanni d'Entrèves, nominato presidente della Sezione, affrontò coraggiosamente il problema e con grande energia, mettendo in moto tutta la vasta cerchia delle sue conoscenze personali riuscì a mobilitare la coscienza cittadina e mediante contributi del Municipio, di enti pubblici, di ditte e di privati, con la collaborazione preziosa ed attiva di molti soci riuscì a portare a compimento l'opera che ha trasformato il modesto Museo-Vedetta nell'attuale Museo nazionale della montagna unico in Italia e di cui andiamo giustamente fieri.

Si pensi che l'opera costò 500.000 lire di allora e ci si renderà facilmente conto delle difficoltà superate. Per tutto questo, con l'intento di dimostrare la riconoscenza dei soci della Sezione di Torino a chi fu lo spirito animatore dell'opera grandiosa, il consiglio, d'accordo con il presidente della commissione museo, comm. Piacenza, vi propone di acclamare Giovanni Passerin d'Entrèves, presidente onorario della commissione del Museo nazionale della montagna (l'assemblea applaude a tale proposta approvandola per acclamazione).

E poiché siamo in tema di Museo, ecco alcuni dati sull'attività di quest'anno: i visitatori furono nei primi dieci mesi 11.089; nell'anno precedente (stesso periodo) furono 8189; quindi confortante aumento. Sotto l'occhio attento del presidente la commissione, comm. Piacenza, validamente coadiuvato dal dott. Falchetti, sono stati fatti molti lavori di riordino e di messa in valore di opere e mate-

riali, lavori che sfuggono all'attenzione del comune visitatore, ma sono ugualmente importantissimi e necessari. Altri sono in progetto, come quello della rimessa in ordine di plastici: il pittore Alessio Nebbia, autore dei due più belli, ha già promesso la sua opera. Il dottor Piacenza ha già disposto e preparato il materiale per aumentare il numero delle diapositive da guardare con le lenti a « oublot », manca solo il mobile che verrà fatto quanto prima.

Il dott. Falchetti ha ultimato l'inventario, lavoro lungo e minuzioso di cui era particolarmente sentita la necessità. All'uno e all'altro va tributato un vivo elogio e li addito alla vostra riconoscenza. (Applausi).

Attività alpinistica.

L'andamento stagionale non è stato dei più propizi soprattutto per l'instabilità del tempo nel periodo abituale delle ferie; non mancarono tuttavia le ascensioni di particolare rilievo di cui dò qui un sommario e del tutto incompleto elenco:

Aiguille d'Arves e Pic Bayle inv. (certamente 1° it). Badile spig. N. — Bernina con discesa cr. N. al Pizzo Bianco — M. Bianco per la cresta dell'Innominata — M. Blanc du Tacul per la cresta dell'Aiguille du Diable — Dente del Gigante per la parete S. (3° asc.) — Jungfrau da N.E. con via nuova sull'Oher Jungfrau — Cervino di Zmutt in discesa.

Ma i nostri soci sono stati particolarmente attivi in imprese extra alpine: sei sono stati i partecipanti al viaggio nei Pirenei: essi compirono alcune delle più importanti arrampicate di quella interessante catena, portando il nostro saluto al convegno della Federazione Española de Montañismo.

Un gruppetto di giovani della scuola Gervasutti ha fatto un viaggio in Lapponia compiendo alcune escursioni in quelle lontane terre boreali e spingendosi per 500 chilometri oltre il circolo polare.

Infine due consoci ben noti, dopo la riuscita spedizione dell'Hoggar di cui già parlammo a marzo, hanno portato a termine una lunga spedizione nelle Ande con brillanti risultati sia dal lato alpinistico (numerosi e importanti ascensioni tra cui due vette vergini al disopra dei 6000 m.), sia dal lato geografico esplorativo.

Interprete del pensiero di tutti i soci porgo un vivo plauso a questi nostri forti colleghi; essi dimostrano con i fatti che il vero e sano spirito alpinistico è più che mai vivo fra noi e che la tradizione del duca degli Abruzzi, di Gonella, Balestreri, Gervasutti, Borelli, Piacenza ha dei degni continuatori. (Applausi).

Spero che questa bella attività lasci nelle nostre pubblicazioni sezionali una traccia più profonda che i non brevi e schematici cenni apparsi finora su *Monti e Valli*.

Gite sociali.

Ci siamo attenuti alla formula « poche ma buone » che ci pare abbia incontrato il favore dei soci lasciando alle sottosezioni il compito di riempire gli intervalli alquanto lunghi fra l'una e l'altra delle nostre manifestazioni con un programma vario ed atto a soddisfare le tendenze più diverse. Su *Monti e Valli* sono apparse le relazioni delle varie gite tutte di polso, che mercè l'aiuto delle condizioni atmosferiche che ci furono ogni volta particolarmente benigne, riuscirono ottimamente. Il merito va ai solerti organizzatori, ai valenti capi-corda, nonché a tutti i partecipanti per lo spirito di disciplina e la buona preparazione tecnica dimostrata.

Ma un grazie particolarmente caloroso vorrei rivolgere a nome della sezione tutta al prof. Corti che ci è stato guida di eccezione nella salita al « suo » Bernina: l'esempio e la parola sua hanno conferito alla manifestazione un significato particolarmente elevato; inoltre i partecipanti hanno avuto il piacere di felicitarsi col nostro illustre consocio e valentissimo presidente del gruppo piemontese del C.A.A.I. per il suo settantesimo compleanno: felicitazioni ed auguri che ho il piacere di rinnovarvi ora a nome di questa assemblea. (I soci si associano plaudento all'egregio consocio).

Due parole ancora sulla gita della Barre: come è noto al nostro arrivo al rifugio Glacier Blanc fummo accolti molto cordialmente dal presidente della Sezione di Briançon del C.A.F. Nel rivolgerci alcune parole di benvenuto egli volle accennare alla, per noi, stottante questione del

rifugio di valle Stretta: disse in sostanza che il trattato di pace è stato fatto dai politici e non dagli alpinisti e la valle ci fu portata via per volontà dei primi e non certo dei secondi. Soprattutto precisò che la precipitata presa di possesso del rifugio da parte del C.A.F., fu fatta per forza maggiore, nell'intento cioè di evitare il peggio e di conservare almeno per tutti gli alpinisti quella nostra opera alpina: infatti senza la immediata presa di possesso da parte del C.A.F. il rifugio sarebbe passato dopo pochi giorni in proprietà del governo francese che lo avrebbe utilizzato come posto di dogana. Egli sperava dunque di aver dissipato in noi ogni dubbio su un atteggiamento poco amichevole degli alpinisti francesi verso di noi e si augurava che continuassimo a frequentare la valle ed il rifugio dove avremmo sempre avuto la più cordiale accoglienza. Perché appunto non ci sentissimo accolti come stranieri egli ci teneva ed era ben lieto di lasciarvi il vecchio nostro custode Maggi. Queste parole, se non possono far svanire in noi il rammarico di aver perduto questo estremo lembo occidentale di territorio al quale proprio l'alpinismo torinese è legato da particolari vincoli affettivi, valgono certamente a togliere un dubbio che poteva fare ombra sulla sincera cordialità di rapporti che deve esistere fra noi e i colleghi francesi.

Invogliati dal lusinghiero successo di quest'anno, i volenterosi componenti della commissione gite hanno preparato per il prossimo anno un programma di ascensioni, tutte su un buon livello alpinistico, che speriamo incontrerà l'approvazione dei soci. Il programma è esposto in sede e la settimana ventura avrà luogo la prima gita scistica d'apertura.

Nelle salite di maggior impegno contiamo, come già facemmo l'anno passato, di valerci anche dell'aiuto di guide; ciò non indica affatto scarsa fiducia nell'opera, ma abbastanza apprezzata dei valenti direttori di gita, ma è dettato dall'alto senso di responsabilità e dallo scrupolo di nulla tralasciare per la migliore e perfetta riuscita dell'impresa. Inoltre sapere che nella comitiva vi è almeno un professionista dà un maggior senso di sicurezza a quei familiari che, stando a casa, sono in pensiero per i loro cari che partecipano alla ascensione.

Rifugi.

Si è continuato nel lavoro di rimessa in efficienza con opere murarie, riparazioni piccole e grandi, acquisto e distribuzione di coperte, suppellettili varie, oltre ai lavori di ordinaria manutenzione che in immobili di questo genere sono sempre notevoli. La cifra spesa è stata di L. 1.400.000 circa, notevole per il nostro bilancio, quasi irrisoria per le nostre necessità.

Sottosezioni.

La necessità di non approfittare oltre il lecito della vostra pazienza fa sì che non posso dare in dettaglio notizie di ogni singola sottosezione. L'attività di tutte per quanto riguarda le gite ed i campeggi fu varia e ben riuscita sia per organizzazione che per numerosi partecipanti, di tutto apparso i resoconti su *Monti e Valli*. Qui accennerò soltanto ai fatti più salienti per quanto riguarda i rapporti con la sezione.

U.E.T.:

Diventata e rimasta vari anni nostra sottosezione, ha ripreso la propria autonomia. Separarsi dopo un lungo periodo di convivenza è sempre un passo doloroso, tuttavia era necessario ed è stato deciso di comune accordo dopo un pacato esame delle rispettive esigenze e dei reciproci rapporti. La gloriosa società escursionistica, entrata nel C.A.I. per imposizione dall'alto, aveva un proprio patrimonio che — è naturale — voleva conservare integro e libero da ingerenze estranee, un proprio indirizzo ed una lunga tradizione di operosità e di benemerite in campo escursionistico. La sua strada in molti punti parallela alla nostra, in altri ne diverge nettamente, perciò la decisione presa, come ho detto, di comune accordo e nello spirito amichevole, rappresenta la sanzione di uno stato di fatto, una chiarificazione di rapporti, che lungi dal creare mai esistiti antagonismi permetterà una sincera e perfetta collaborazione in un clima di perfetta amicizia.

A.D.A.:

Ho già accennato alle sue benemerite a proposito dei rifugi: ha festeggiato in questi giorni il suo 25° anniversario con una simpatica e riuscita riunione qui in sede a cui hanno partecipato il nostro vice presidente e alcuni consiglieri, con un numero unico interessante e molto ben presentato e in più, a dar maggior risalto all'intimo legame che la unisce alla sezione, con la sottoscrizione di lire 100.000 per ricostruzione rifugio Torino. A nome di tutti i soci e della direzione rinnovo qui i più vivi ringraziamenti.

G.E.A.T.:

Ha ormai ultimato la ricostruzione del proprio rifugio nel vallone del Gravio. Lavoro condotto a termine grazie alla grande energia dei dirigenti ed all'entusiastica collaborazione di tutti i propri soci che hanno pagato e di tasca e di persona. La Sezione ha dato un contributo modesto per esigenze di bilancio, ma che

vuol essere un plauso ed un incoraggiamento all'attivissima sottosezione.

Scuola di alpinismo « G. Gervasutti »:

Ha svolto una buona attività nella prima parte dell'anno sotto la direzione di Dionisi e Rosenkrantz, e in seguito alle dimissioni di Dionisi sotto quella di Rosenkrantz nell'estate, con buoni risultati sia nel campo didattico che in quello pratico. Gruppi di suoi aderenti hanno fatto conoscenza di gruppi lontani dalle Dolomiti all'Oberland oltre alla già citata spedizione in Lapponia e nei Pirenei. Per l'anno testè iniziato si fanno buone previsioni poiché gli iscritti sono numerosi e i corsi si svolgeranno colla disciplina che ormai è una tradizione.

Biblioteca:

E' stata arricchita la nostra collezione di ben 50 periodici vari italiani e 60 stranieri nonché di 120 nuove opere. Previsti per il '51, n. 150 scambi di pubblicazioni, riordino parte cartografica, proseguimento schedatura: il lavoro di biblioteca è uno di quelli di cui il profano non si rende conto ma che richiede tempo e pazienza e competenza grandi. Per questo addito alla vostra riconoscenza particolare il direttore ing. Bertoglio ed i suoi giovani collaboratori Gennero, Giordano, Savio.

Stampa e propaganda:

Mercè gli sforzi assidui del vice presidente Lavini e con l'aiuto di vari membri della commissione, *Monti e Valli* va sempre meglio affermandosi tra i periodici alpinistici. Anche *Scandere* uscirà nuovamente quest'anno con un numero migliore di quello dell'anno scorso. Lavini che per queste pubblicazioni si prodiga oltre ogni dire, accoglie a braccia aperte quanti vorranno aiutarlo nel suo non facile e gravoso lavoro.

Manifestazioni culturali:

Per ragioni varie solo una conferenza (Zapparoli) oltre ai cori della Sucai e ad una serata cinematografica organizzata dalla Gervasutti. Per quest'anno contiamo offrire assai di più, ma il programma è ancora in studio.

La relazione si chiude con un ringraziamento agli intervenuti ed un augurio per ogni migliore fortuna del nostro sodalizio.

Dichiarata aperta la discussione sulla relazione del Presidente, nessun socio chiede la parola.

Messa a votazione l'approvazione della relazione, essa viene approvata all'unanimità.

Dietro invito di Andreis, Catone nella sua qualità di reggente la Sotto sezione USSI, Gruppo femminile della Sezione, conferisce una medaglia ricordo a cinque socie per la loro anzianità.

Seggio elettorale

Viene nominato il seggio che presiederà alle elezioni all'ordine del giorno. Esso risulta composto da Paganone, presidente; Ghio, Gennero, Tempo, Tenivella, membri.

Bilancio preventivo e quote 1951.

Richiello, revisore dei conti, dà lettura del bilancio preventivo e ne illustra le singole voci. Viene aperta la discussione:

Lavini dà spiegazioni su alcune voci del bilancio, afferma che alcune voci « uscite » sono troppo limitate (rifugi, stampa, attività alpinistica), chiede che la quota sociale sia aumentata a Lire 1500.

Rosenkrantz Giorgio illustra il problema delle scuole di alpinismo e delle sue necessità d'ordine finanziario.

Quagliolo Maurizio chiede quali iniziative siano state prese per sollevare il peso che comporta l'attuale sede sociale che assorbe una così rilevante aliquota del bilancio sezionale; chiede inoltre l'approssimazione presunta sulla voce « entrate rifugi ».

Lavini e Stella rispondono a Quagliolo.

Lavini fa presente che sul numero 3-1950 di « *Monti e Valli* », nell'articolo « Altri Problemi » ha reso noto a tutti i soci il problema sede, e dà indicazioni sulle trattative e ricerche in corso.

Stella dà ragguagli sul reddito dei rifugi.

Zangelmi, data la situazione critica, riguardo l'aumento di quota, chiede che essa venga aumentata fortemente avvicinandosi alle 1800-2000 lire.

Stella, contrario all'aumento di quota, afferma che un piccolo aumento comporta un aumento del numero dei soci morosi e si rivela quindi negativo.

Stradella fatte alcune considerazioni sulle diverse categorie dei soci in riferimento alla loro attività alpinistica, propone un aumento a Lire 2000. Chiede inoltre se la Sezione bis non debba avere la stessa quota della Sezione di Torino.

Lavini dà spiegazioni su tale argo-

mento a Stradella: si dichiara inoltre favorevole ad un aumento di sole Lire 250.

Filippi fa presente i problemi impellenti dei rifugi e alle restrizioni ad essi inerenti: impossibilità di aumento dei canoni di gerenza, impossibilità di aumento di tariffe. Si dichiara pertanto favorevole all'aumento di quota.

Abate chiede spiegazioni sui fondi dati dal Ministero della Guerra e sulle tariffe pernottamenti rifugi: esse gli vengono fornite da Stella.

A questo punto la discussione viene chiusa.

Vengono presentate le seguenti mozioni:

1) mozione Stradella: « aumento di quota di lire 750. La quota soci ordinari raggiungerebbe la somma di lire 2000. »

2) mozione Zangelmi: « aumento di quota di lire 550. La quota soci ordinari raggiungerebbe la somma di lire 1800. »

3) mozione Lavini: « aumento di quota di lire 250. La quota soci ordinari raggiungerebbe la somma di lire 1500. »

4) mozione del Consiglio Direttivo: « diminuzione di quota a lire 800 ai soci delle Sottosezioni aventi sede fuori Torino. »

5) mozione Stella: « L'Assemblea dà mandato ai revisori ed alla Commissione amministrativa di proporre al Consiglio Direttivo lo stanziamento della somma di cui si verificasse la disponibilità, in seguito all'aumento delle quote, ove questo venga approvato. »

6) mozione Stella a nome dei soci vitalizi - Andreis, D'Annibale, Dubosc, Negri, Passeroni: « L'Assemblea, su proposta di un gruppo di soci vitalizi, rivolge invito ai Soci vitalizi affinché vogliano volontariamente versare un contributo annuo. »

La mozione Stradella 1) e la mozione Zangelmi 2) vengono respinte a maggioranza.

Le mozioni Lavini 3) quella del Consiglio Direttivo 4), Stella 5), a nome dei soci vitalizi 6), vengono approvate all'unanimità.

L'Assemblea è dichiarata chiusa alle ore 23.30.

È MORTO "ZENONE"

Il 5 marzo, ad un mese circa dalla morte del figlio Pierino, è mancato Zenone Reveli, nostro valoroso ed affezionato consocio

Alla famiglia ed in particolare ai fratelli Francesco e Pietro, porgiamo da queste colonne le più sentite condoglianze.

Assemblea del Gruppo occidentale del C.A.A.I.

La sera del 1° marzo ha avuto luogo al Monte dei Cappuccini l'Assemblea, preceduta dall'abituale riunione conviviale: molti gli intervenuti e parecchie le adesioni, fra le quali quella del Presidente generale del C.A.I. Bartolomeo Figari, vecchio socio dell'Accademico.

Lunghe e calorose discussioni sulla relazione del Presidente prof. A. Corti: che annunciò innanzi tutto la conferma del Direttorio centrale del Sodalizio, retto dall'avv. Chersi di Trieste, attivissimo, persona garbatissima a tutti gradita, vicepresidente generale del C.A.I. A Trieste, con l'avv. Chersi, si mantiene la sede centrale dell'Accademico che raccoglie le maggiori espressioni dell'alpinismo italiano. Il fermatario Presidente, nella sua veste di vicepresidente del C.A.I. potrà con sicurezza stabilire alcuni rapporti allo studio fra l'Accademico e la Sede centrale della maggior associazione.

Lungo e vivace il dibattito su l'argomento, di interesse interno del Sodalizio, che riguarda l'ammissione di nuovi Soci: i lettori di questo foglio ricorderanno i recenti pregevoli scritti di Sisto e di Cesa De Marchi.

Fra gli argomenti che interessano invece tutto il mondo alpinistico il Presidente ha riferito a lungo sui Rifugi del C.A.I. e sui Bivacchi fissi. Per i primi, rificandosi a quanto aveva già avuto occasione di trattare alla riunione di Genova dei Presidenti delle Sezioni liguri piemontesi, il Corti ricorda che il regolamento data dal tempo in cui i soci del C.A.I. erano 4000, i frequentatori dei rifugi alpinisti sul serio, tutte persone educate. Ora vi è prevalente il concetto della scampagnata, bellissima sorgente di gioia per tanta gente. Il Corti esorta le autorità sezionali e centrali a considerare lo spirito con cui i Rifugi sono « occupati » da una gran massa di non soci e di soci non volti precisamente all'alpinismo, per cui risulta che quegli alpinisti per i quali i Rifugi furono costruiti finiscono per risultarvi, oltreché scomodati, quasi tollerati. Necessità un colpo di timone, che, fra l'altro, gioverà alla diffusione del senso di disciplina e di educazione.

Per i Bivacchi fissi, discussi persino fra la tendenza ad una maggior diffusione ed altra decisamente contraria, togliamo senz'altro dalla Relazione: « Questi Bivacchi, che noi Accademici occidentali abbiamo primamente ideati e attuati, sono ora imitati e diffusi: nonostante rischi e danni noi abbiamo mantenuto la signorile ospitalità gratuita, della porta aperta. Sezioni del C.A.I. e Associazioni minori hanno chiusa la porta: le chiavi a valle, più spesso presso le guide, a ostacolare, quasi a falsare l'uso dei rifugi: sarebbe almeno augurabile un'intesa, verso un piccolo chiavistello comune. »

« Noi abbiamo anche il Bivacco che di certo è il più bello, per la sua costruzione, per la sua ubicazione, per il servizio cui è destinato: il Rifugio Bivacco Lorenzo Borelli al Fauteuil des Allemands, per l'Aiguille Noire de Peuterey. Esso era in condizioni deplorabili: ho voluto che fosse l'oggetto delle nostre prime e maggiori cure: ora, quale io lo collaudai a fine agosto, mi è apparso un gioiello: si sono spese finora lire 234.111, e si sta provvedendo per l'arredamento. Sono lieto di segnalare la cordiale simpatica collaborazione della Società delle Guide di Courmayeur: e un nome voglio fare, quello del cav. Adolfo Rey: nel trattare con questo vecchio gentiluomo, nelle gite lassù, ho avuto la commovente compiacenza di apprezzare quello che vorrei dire un prototipo del montanaro di alto livello: la sua opera è stata preziosa e del tutto disinteressata: gli mando, a nome vostro e mio, un grato saluto. »

« Dotazioni di coperte furono mandate ai Bivacchi del Gran Paradiso. »

« Ma dopo queste notizie piacevoli... una assai spiacevole. Nel 1939 l'ing. Sandro Fiorio, a memoria dell'indimenticabile Suo Padre, nostro socio fondatore, faceva preparare un Bivacco da donare all'Accademico per esser posto al Col Touranche, località che veramente ne valeva la pena. E' stata lunga e... mal conclusa la faccenda. Venne la guerra; nel '45 il materiale dovette esser riparato da manomissioni del periodo bellico; il '46 trascorse in trattative — con le Guide locali — per il trasporto; nel '47 si dovette rinnovare le lamiere di copertura, scomparire; nel '48 l'intesa di trasporto fu troncata da una precoce nevicata, e nel '49 — per colpa di sventura — un incidente chirurgico dell'ing. Fiorio tenne ancor sospesa la cosa. Il materiale nel contempo aveva subito migrazioni fra depositi vari! »

« Nel '50 fui investito della cosa: a luglio, recatomi al Breuil, ebbi un abboccamento con il rappresentante della Società delle Guide, nel suo ufficio, conclusosi con una mia dichiarazione — scritta — per il prelievo del materiale (da casa privata) con l'intesa che il trasporto sarebbe stato compiuto appena cessato il maggior lavoro di stagione: si concordò verbalmente il prezzo: condizione da me posta ed accettata che tali accordi avrebbero avuto valore dopo la fine di luglio, quando avessi potuto decidere circa una proposta di prestazione gratuita fattami arrivare. E questa proposta, di un gruppo di guide estranee alla Società, trattai al proposito — le cito ad onore — con i fratelli Daniele e Jean Pellissier e Achille Compagnoni che si impegnarono al trasporto gratuito: espressi a nome dell'Acc. e mie le parole che ben si addicevano. »

« Agli ultimi di luglio mi recai di persona all'ufficio Guide, e comunicai la decadenza dell'impegno con la Società. »

« Con i due gruppi si era parlato della necessità di una revisione del materiale, prima del trasporto: e nell'estate un tecnico della ditta costruttrice si recava al Breuil per il controllo: il trasporto si sarebbe fatto nelle prossime vicine settimane. »

« Al Col Touranche, da anni, per conto dell'ing. Fiorio, erano già stati fatti i lavori preparatori per il collocamento del Bivacco: dal Breuil era ben visibile il muro che sosteneva la piazzola. »

« Alla Festa della Società delle Guide l'ing. Fiorio aveva fatta una donazione di trentamila lire. »

« Ora sentite: nell'agosto, in piena stagione, senza che nessuno ne avesse notizia, la Società delle Guide procedeva diro proprio di soppiatto, al trasporto di un altro bivacco al Col Touranche e ad installarlo, sulla piazzola Fiorio. Doveva inaugurarsi il 3 settembre. »

« La Società delle Guide, il suo segretario, nell'ufficio, aveva avuto da me l'impegno scritto: nell'ufficio, alla presenza di diverse persone, avevo fatto la dichiarazione circa il trasporto offertoci dalle guide dissidenti, e stabilito: è lecito anche pensare che al Breuil si sia saputo che il tecnico aveva proceduto alla precisazione del Bivacco Fiorio. »

« Fuor di ogni dubbio è che fra persone perbene dovesse esser facile, dovesse imporsi una domanda, una comunicazione: per la mancanza della quale, per tutta la brutta azione, segnalo l'episodio a chi deve tutelare la disciplina e il buon nome delle Guide alpine, del C.A.I. Ho compreso come possano esistere e mantenersi in quella valle situazioni di incompatibilità, per cui, con ben poca edificazione, vediamo elementi, fra i migliori e più apprezzati dalla clientela, appartati dissidenti. »

« Resta ancor al disopra, del tutto inspiegabile e del tutto non definibile il comportamento di chi ha ideato e donato l'attuale Bivacco al Col Touranche: ch'è tutto ignorando, non erano ignorabili la concessione della località e il lavoro compiuto, la esistente utilizzata piazzola, visibile dal Breuil. »

« Ecco come possono salire fin oltre ai tremila metri le folate che si lamentano talvolta nelle bassure. »

« Resta il problema della destinazione del Bivacco donatoci dall'ing. Fiorio: è stata proposta la zona di Cignana: di montagne modeste, per le quali la casa del custode può, necessitando, concedere ospitalità; ho sentito accennare alla cresta di Cherillon della Dent d'Herens: cresta secondaria, avente ora a lato i due bivacchi, dei Cors e del Col Touranche, e per la quale si parla da tempo di una promessa: non vogliam certo assimilarci a quanto è sopra deplorato! »

« Il trasporto, con automezzo, ad altra base, comporterebbe dispendio non gravissimo: c'è l'estrema parte orientale italiana del gruppo del Monte Bianco, che culmina col M. Dolent, che attualmente per base possibile solo il Rifugio Elena, fra i pascoli: non ho conoscenza diretta della zona; vorrei sentire da voi, da quanti possono dare un giudizio ponderato al proposito. »

« L'ing. Fiorio lascia all'Accademico libertà di decisione, e questo aumenta anche la nostra responsabilità. »

Noi, di *Monti e Valli*, esortiamo chi abbia delle idee, ad esprimerle.

Lotteria della Montagna

La nostra Sezione ha organizzato una grande « Lotteria della Montagna » i cui proventi serviranno ad aiutare le vecchie guide e le famiglie delle guide cadute in montagna nell'adempimento del loro dovere.

Ricchi premi sono stati offerti e molti soggiorni in alberghi di montagna hanno messo a disposizione tutti gli albergatori di stazioni alpine.

I biglietti della lotteria costano lire 50 e l'estrazione avverrà nel mese di luglio prossimo.

Soci, collaborate tutti per la Lotteria della Montagna — Richiedete biglietti e blocchetti in Segreteria.

Botta e risposta per alpinisti

La sera di mercoledì 28 marzo, alle 21,15 nei locali sociali avrà luogo, a cura di Ernesto Lavini, « Botta e risposta per alpinisti » con numerosi premi, fra i quali 3 piccozze di marca, destinati a coloro che meglio risponderanno a domande sul tema di cultura alpina e storia dell'alpinismo in particolare. Tutti i Soci, e particolarmente i giovani, sono cordialmente invitati.

**IL SAPONE
AL LATTE
RUMIANCA**

**NUTRE
E DETERGE
LA PELLE**

... tutto per la casa da

Caudano

PIAZZA C. FELICE, 28 - TORINO

PRIMAVERA di Armando Biancardi

Per Carletto

Quando saremo vecchi, se di vecchiaia giungeremo a morire, già sin d'ora sappiamo quanto spesso dovranno saltar fuori di cassetto le nostre fotografie! I ricordi di montagna, come dire della nostra vita migliore, si saranno forse impolverati strada facendo, alcuni, impalliditi per la stanchezza, altri, addirittura sfocati e altri ancora, addirittura dispersi in una fastidiosa impenetrabile nebbiolina. Ma alcuni no. Perbacco. Alcuni affatto. Così, quando penseremo nostalgici alla Primavera, noi non avremo bisogno della facile convenzionale fotografia, con il gran albero che al centro scoppia e inonda di fiori assorbendosi i tre quarti dello spazio, in basso appena accennati, il viottolo che si inerpica e la staccionata claudicante che l'accompagna, in alto lontanissime, le minute e taglienti ed ancor innestate sagome d'un castello dolomitico! Ma ci riguarderemo questa. E avranno un bel dirci: Attenzione che questa non è primavera ma carbone bianco...! Li lasceremo dire senza eccessiva stanchezza e tralascieremo di accennare un amarognolo sorriso. Poiché la quiete, sarà ormai in noi. E per noi, questa, sarà la primavera. La fotografia avrà ovviamente pregi e difetti. Noi, critici, tutt'ocò una volta tanto, lasceremo dire agli altri. I quali non mancan né d'occhi né di gusto estetico né di penetrazione. La fotografia, che ha già goduto il suo momento di notorietà sulla terza pagina d'un quotidiano cittadino, ha avuto in calce digià un suo commento che, pur vero, non ci ha troppo lusingati « sembra un paesaggio — diceva — tagliato da un fotografo di gusto ottocentesco, ma non per questo il fascino che ne scaturisce, rende meno stupefatto l'uomo del novecento ». E la fotografia, dopo aver presentato ammirata a qualche mostra, gode ancor oggi che scriviamo, d'una sua vanagloria, così com'è stata messa a sorpresa nella vetrina del nostro fotografo.

Dall'atomo alla stella, tutto nell'Universo presenta un suo ciclo vitale. Così anche l'acqua. E noi lo troviamo fascinosa e poetico tutto questo giro ch'essa fa dall'immensità degli oceani a quella dei cieli. Giro intrapreso attraverso l'evaporazione solare, attraverso fantastiche cavalcate di nuvole. Giro chiuso con una brutale caduta sulla terra dalla quale, avida ad un tempo di morte e di rinascita, ricorre pazientemente in grembo agli oceani! E lungo la sua strada terrena, quest'acqua, scultrice dell'enorme edificio alpino, come gli uomini a volte, trova i suoi ossi duri da rodere. Nonostante la potenza e la continuità instancabile dell'azione, essa non riesce né a travolgerli né a incidervi. Così, come negli ostacoli della vita, allorché preso di petto non si riesce a vincerli: o li si abbandona aggirandoli, o li si salta. Dunque, costretta talvolta a saltare, l'acqua forma la sua brava cascata. E la lezione sulle forze esogene, che lentamente ma inesorabilmente mutano il volto di madre natura, potrebbe continuare parecchio. Se non ci facesse scappar fuori argomento. E' una delle tante fonti di gioia per menti anelanti a sempre più conoscere ed indagare nei misteri della natura alpina, una delle più grandiose espressioni dell'energia creatrice, apprendere quanto la scienza ci può dire! Ma noi ora, ci dobbiamo fermare alla cascata. Ed a primavera, quando le nevi che sono precipitate durante l'inverno sulle alte conche, spesso con strati di due tre e più metri, sotto l'azione delle prime calde giornate di sole cominciano a sciogliersi, le cascate si gonfiano, rombono impetuose e precipitano frangendo i silenzi delle pure solitudini. « Fragore nel silenzio » ha battezzato la fotografia un vecchio alpino. Perché anche gli alpini comprendono la Montagna. Nell'alto vallone di Rochemolles, proprio là dove la valle angusta e dirupata si chiude in una selvaggia conca, precipita giù la nostra cascata.

Come ogni fotografia porta con sé un ricordo, così questa per noi. Siamo in tre su per il vallone. Che si chiama di Rochemolles, non perché vi abbiamo scoperto, così diceva un bello spirito d'amico, delle pietre finalmente un po' meno dure del consueto, ma da « roche moures » cioè nere. Vi venivano i saraceni a saccheggiare i villaggi di fondovalle. Vi han lasciate recentissime tracce più moderni devastatori. Case squarciate ed in rovina, trincee sconvolte, casermette, fortificazioni smantellate, barriere di filo spinato e pilastri anticarro in caotico disordine. Noi cerchiamo di mantenerci sul battuto. Non vorremmo fare la fine di talune mucche, saltate in aria su alcuni campi minati. Sino al rifugio Scarfiotti, situato nella conca terminale, non abbiamo grandi incontri. Salvo di un giovane valigiano che battezziamo la nostra « guida », giacché ci accompagna per un tratto di strada. Quattro o cinque anni son trascorsi da quel giorno e abbiamo avuto occasione di ricordarlo, così, tra noi. Di farci di conseguenza un po' di buon sangue, rammenando la leggerezza di certe sue sgroppate, tanto da far volgere spesso Carletto, il compagno, a vedere

se ad ogni passo non avesse lasciato qualche duratura impronta... Salvo nella gran diga che imbriglia il torrente di Rochemolles e sbarrando la valle forma un lungo lago artificiale, riserva aurea per l'energia elettrica. Diga che come al solito ci fa malinconicamente pensare alle unghiate del progresso sul volto della natura. Salvo in una lapide murata infine, su una roccia a lato del sentiero, che ricorda i nomi di ben ventuno alpini travolti d'un sol colpo da valanghe.

Entriamo nel rifugio. Le sovrastrutture sono danneggiate o asportate. Il tetto è tuttavia in buone condizioni tanto da prometterci una notte discreta. Abbiamo ancora di fronte tutta una mezza giornata



da utilizzare. Cosicché, mentre Mariolina fa le faccende di rifugio, in compagnia di Carletto, ce ne andiamo a gironzolare con la macchina fotografica. Carletto è il più fantastico stravagante trentacinquenne che noi si conosca. Mangia una sol volta al giorno, fa ginnastica anche di notte, non vuol sentir parlar di donne e fa il misantropo. Pratica almeno dieci sport e va sugli sci come se vi fosse nato sopra. Ora, non trova niente di meglio, ai piedi della poderosa cascata che il torrente di Rochemolles, fa, precipitando giù dall'imponente Rognosca d'Etliche, se non denudarsi e fare il bagno nelle acque, gelide tanto da mozzare il respiro. Già, perché lui è quel pazzo che va di notte e d'inverno a fare le nuotate in mare. E quando ha il raffreddore o l'influenza fa una bella doccia d'acqua gelata. Quindi, asciugato, si stende supino al sole. Ma, non lontano, bensì, proprio sull'orlo della cascata. Il sole dei duemila scotta, il rumore assordante della cascata dà un leggero intonamento al capo simile in tutto all'ebbrezza alcoolica. Dal frangersi irruente, dallo schiumeggiare, dal ribollire che l'acqua fa, biancheggiante, fra i macigni solidissimi, si sollevano di continuo veli tenuissimi sulle rocce lustre di umidità. Goccecelline impalpabili scendono col vento dall'alto, si posano sul corpo, danno un tenue e acuto senso di refrigerio, mentre il sole, a picco, non dà loro che la vita d'un istante assorbendosele. Appena ci si allontana dal fragore assordante ed esso ci giunge alle orecchie attutito come in una eco, prevale su questa voce e potente e fortissima e mostruosa, quella dolce e pacata e serena delle campanelle dei greggi. Gli alpinisti danno in Montagna per una sete d'avventura, ma i ricordi che si imprimono di più, a volte, non hanno affatto il requisito avventuroso.

L'indomani fa ancor freddo quando tre ombre sbucano dal rifugio e l'una sull'orlo dell'altra s'infilano sui dirupati pendii che portano al disopra del salto della cascata. Vengono costeggiati i caratteristici Rochers Cornus, sui quali ogni tanto ad inizio di stagione ci si arrampica per riprendere fiato e destrezza. E si comincia a pestar neve, lentamente, faticosamente, sino al colle oltre i tremila, sottostante la cresta della Rognosca, per oggi, metà alla nostra breve fatica Tiriamo fuori il mate-

riale e ci leghiamo. Poiché dappertutto la roccia è in disgregazione, non potendo farne a meno, infiliamo un canalino di rocce marce e ci innalziamo. Siamo forse al termine della seconda lunghezza di corda quando, arrampicando, abbiamo la sensazione che tutto il blocco al quale siamo attaccati per sollevarsi, si sbricioli e vada frantumandosi a grossi pezzi. Nell'istintiva inutile reazione, abbracciamo il blocco per trattenerlo e balziamo subito di fianco. Urliamo a Mariolina che assicura dal disotto il nostro « attenzione » a denti stretti, nella speranza che riesca a far qualcosa per deflarsi. In un altro attimo, il blocco si sfascia in una congerie di frantumi, così, senza sbattere su alcuna Mariolina s'è buttata prontamente, testa controparete per proteggersi, ma un blocco, grosso come un pacco, la colpisce di striscio sulla nuca e fortunatamente il sacco le ripara la schiena. Passato il primo sgomento, nuova reazione per trovare il sangue freddo e con allungamenti a ri-

« Solo, dove nessuno è stato »

Zapparoli al Salone de « La Stampa »

Non si può definire né un concerto né una conferenza corredata da proiezioni quella che Ettore Zapparoli ha tenuto il pomeriggio del 10 febbraio al salone de « La Stampa ». E tutto ciò insieme, ma è qualcosa di più: uno spettacolo sui generis — se pure spettacolo si può chiamare — in cui l'originale dizione dello Zapparoli, unita alla visione di fotografie a colori di alta montagna e ad un appropriatissimo commento musicale, ha saputo creare un'atmosfera di magico lirismo. E stata una perfetta fusione di poesia, di musiche e di mirabili visioni, evocatrici di momenti idilliaci, drammatici, tragici, vissuti da un alpinista solitario nell'immensità sconcertante dell'alta montagna.

La manifestazione, organizzata sotto l'egida della Sezione di Torino del CAI del Centro d'Arte, Cultura e Letteratura Alpina (G.I.S.M.) è stata presentata dallo Zapparoli come un « ideofoto-concerto ».

« Solo, dove nessuno è stato »: non sembra un titolo presuntuoso; e non soltanto perché lo Zapparoli è effettivamente un grande alpinista, ripetitore di vie di notevole difficoltà e autore di alcune grandi prime compiute da solo; ma soprattutto perché non è con spirito di competizione, né tanto meno di superomismo che egli compie queste imprese, bensì con lo spirito di chi cerca la natura nei suoi aspetti più primordiali, più immutabili, più solitari, per ritrovarvi un bene che l'uomo, nella vita di tutti i giorni, ha perduto; per sentire la montagna come una parte del cosmo, così come lo sono gli astri; e per sentire se stesso, in questo mondo cosmico, come figlio del sole. Ettore Zapparoli ci appare così non solo un alpinista di alta montagna, ma un poeta che cerca, nell'alta montagna, la ragione del suo essere e della sua arte. Un'arte, questa, che è traduzione intera del suo mondo alpinistico, ed espressione di quelle sensazioni, spesso indefinibili, che solo la montagna sa darci: sensazioni ora piacevoli ora terribili, che talvolta non sappiamo neppure donde provengano né se appartengono al fisico o allo spirito, e che sono, proprio esse, quelle che ci fanno amare la montagna, che ci spingono a salire, che ci rivelano lo spirito della natura e il nostro stesso io.

Queste sensazioni, nella manifestazione dello Zapparoli, sono apparse al pubblico investite da una luce di intenso lirismo. È stato un racconto magico e reale ad un tempo, eroico e insieme umano: il racconto delle avventure di un alpinista solitario, dei suoi momenti di lotta e di contemplazione, dei suoi giorni e delle sue notti sulla montagna, dei suoi attimi di gioia e delle sue ore di tormento; il racconto di tre conquiste sulla parete Est del Rosa: lo Spigolo Innominato, il Canalone della Solitudine e la Cresta del Poeta, via questa



SCI - HICORY - FRASSINO
SCARPE - VESTIARIO
F. LLI RAUELLI
Corso Ferrucci, 70 - Telefono 31.017

che lo Zapparoli dedicò alla memoria di Guido Rey.

Per chi non lo sapesse, Ettore Zapparoli è autore, tra altre cose, di una *Suite a Guido Rey* e di due romanzi, *Blu Nord* e *Il Silenzio ha le mani aperte*. Massimo Mila, che lo ha presentato al pubblico del salone de « La Stampa », ha voluto far notare come questa sua multiforme personalità di alpinista, di musicista, di poeta e di romanziere sia davvero notevole sotto ogni aspetto.

Al termine della manifestazione, il numero pubblico ha calorosamente applaudito, insieme a Ettore Zapparoli, la brava pianista Giuliana Marchi, alla quale era stata affidata l'esecuzione della parte musicale, composta di musiche di Lulli, Bach, Beethoven, Mussorgski, Catalani, Debussy, Ravel e dello stesso Zapparoli.

LIONELLO GENNERO

Il coro di Grenoble a Torino

Domenica 13 maggio, ore 21 al Conservatorio G. Verdi il « Cercle Choral Montagnard » di Grenoble ci farà sentire le più belle canzoni francesi e svizzere di montagna. E' la prima volta che il C.C.M., arte di una quarantina di elementi diretti dal maestro Rambaud, viene in Italia, mentre invece da quasi 20 anni si esibisce alla radio d'Alpes-Grenoble, e nei principali centri sportivi francesi e svizzeri, come avvenne nel '37 a Chamoinx in occasione dei Campionati mondiali di sci. Invitiamo perciò tutti i Soci e quanti coltivano e apprezzano i canti alpini alla manifestazione che cemerà la tradizionale amicizia italo-francese, chiedendo scusa agli amici di Grenoble se tempo e spazio ci impediscono di fare una presentazione più degna.

« Lo Scarpone », ha compiuto vent'anni

« Lo Scarpone » il simpatico quindicinale di alpinismo ed escursionismo — che è pure organo ufficiale di molte importanti Sezioni del C.A.I. — ha felicemente compiuto i suoi primi vent'anni di vita.

All'amico Gaspare Pasini che ne è il fondatore, direttore e proprietario ed al quale va il merito dell'opera di propaganda e di informazione svolta ininterrottamente dal suo giornale, formuliamo da queste colonne le più vive felicitazioni, con l'augurio di molti anni di preziosa e proficua attività. E. L.



Caffè -Torrefazione

Via Sacchi, 2 - Telef. 40.915
TORINO

PREMIATA CALZOLERIA



del CLUB
ALPINO
ITALIANO

Manzetti Alfredo

Specialità calzature
alpine e da caccia

TORINO (101) - Via XX Settembre, n. 43
Telefono 43.801

Lana POLO

ROVERA & C. - VIA XX SETTEMBRE - 87 - TEL. 45-868

« SCANDERE » 1950

Il bollettino 1950 sarà in distribuzione ai primi del prossimo mese di aprile — Tutti i Soci sono pregati di passare in Sede per ritirarlo.

ATTIVITA' SEZIONALE

Prossime Gite Sociali

21-22 Aprile

PYRAMIDE VINCENT (4215) Gressoney. Direttori: De Martini, Dionisi, Marchese.

12-13 Maggio

RUITOR (3186). Direttori: De Martini, Roggiapane, Veronese.

16 Maggio

Scolastica - Alpina al Breuil.

2-3 Giugno

CHARONEL (3760) Bessans, con passaporto collettivo. Direttori: Andreis, De Martini, Lavini, Ravelli, Veronese.

29-30 Giugno-1° Luglio

DISGRAZIA (3676) Alpi Retiche. Direttori: Corti, Gatto, Lavini, Quaglia.

21-22-23 Luglio

AIGUILLE D'ARGENTIERE (3907). Chamonix, con passaporto collettivo. Direttori: Dionisi, Gatto, Lavini, Ravelli, Veronese.

8-9 Settembre

LES BANS (3670) - Delfinato, con passaporto collettivo. Direttori: Andreis, De Martini, Lavini, Ravelli.

Soci Vitalizi che hanno versato

il contributo volontario per l'anno 1951

Siamo lieti di pubblicare un primo elenco di Soci vitalizi che, compresi delle esigenze della Sezione di Torino, hanno versato un contributo da Lire 1500 a Lire 5000. Mentre rinnoviamo i nostri ringraziamenti, aggiungiamo l'esempio con l'augurio che, nel prossimo numero di «Monti e Valli», si possa pubblicare un secondo elenco complementare dei benemeriti nostri Soci vitalizi.

Ambrosio rag. Mario; Andreis dottor Emanuele; Calcagno prof. Ettore; Cesa de Marchi dott. Vittorio; Danesi geom. Ermanno; De Benedetti ing. Mario; D'Entreves conte dott. Jean; Dubosc ing. Edgardo; Negri avv. Cesare; Ravelli Pietro; Ravelli Francesco; Ravelli Zenone; Ronco dott. Lorenzo; Santi avv. Candido Mario.

Adami maggiore Arnaldo; padre Banchio Fedele; Bass dott. Carlo; Beck Pecoz barone Egon; Bertetti Raffaele; Bertoglio Bosio Domenico; Birker Erich; Blavet di Briga prof. Carlo; Bonacossa conte ing. Alberto; Bonadè Bottino rag. Guido; Borello dott. Paolo; Borini gr. uff. Cesare; Brandoni Carlo; Chevalley ing. Giovanni; Colonna Aldo; Cominotti Ruggero; D'Annibale rag. Alberto; De Bernochi Francesco; Devalle Bona Adele; Fino colonnello Giorgio; Franzoni dott. Francesco; Gardino Enrico; Ghio Anna e Michele; Gili dott. Giuseppe; Giraudo Ettore; Giraudo Giuseppe; Guidetti dott. Ettore; Irving prof. R. L. G.; Lang Giorgio; Lombardi avv. Luigi; Lora Totino di Cervinia ing. Dino; Maciotta ing. Giovanni; Masucco rag. Giovanni; Medici del Vascello marchese Luigi; Mezzalama Alfredo; Sergio, Goffredo; Musso avv. Giuseppe; Newton reverendo Henry Edward; Pasotti Cesare; Piodi Achille; Quirici Guglielmo; Ricciardi dott. Renato; Rossi di Montelera Napoleone; Rubeo Silvio; Taccone prof. comm. Angelo; Tedeschi avv. Mario; Ubertalli Attilio; Vaglio Ostina Giovanni; Venco Roberto; Verde prof. Carlo; Verme rag. Angelo; Viret Italo; Viglino avv. Pompeo, rinuncia Obblig. Rif. Teodulo e interessi.

Nuovi Soci 1951

Albano Remo; Alciati Carlo; Anderis Lorenzo; Andreis Giovanni; Astrua Protolaura; Bertero Giuseppe; Bonelli Giovanni; Bosco Luigi; Bosco Paolo; Brovario Olga; Buschetti Alfonso; Calvo Mario; Castellazzi Raffaele; Caudano Francesco; Cerrato Irma; Cinato Enrico; Circolo Ufficiali IV Regg. Alpini; Cometti Giuseppe; Di Puma Maria Ludovica; Dogliotti Alessandro; Eretta Umberto; Fiorano Fernanda; Forcellini Flora; Fucci avv. Francesco Paolo; Galeazzi Luciano; Gerli Anna Maria; Hilfiker Alfredo; Hilfiker Roberto; Laviano di Sombriano Alberto; Maina Sergio; Maiocco Piera; Malletto Luigi; Manissero Luigi Enrico; Marchetti Alfredo; Marmo Paolo; Martinetti Rosanna; Mautino dott. Piero; Michelini rag. Francesco; Monastrola Emilia; Morello Anna Maria; Mula-

tero Italo; Navone Mauro; Novaresse Franco; Parisi ing. Carlo; Pavesio Giovanni; Piacentino Marisa; Piovano Arcangelo; Pocchiola Giuseppe; Pozzo Giovanni; Quaranta Marisa; Rossi Onorato; Rossini Vito; Soldati Mario; Torretta Alessandro; Valle Mariuccia; Vial Maria Rosa; Vittone Italo.

Scuola Gervasutti

Con l'inizio del nuovo anno si è rinnovata la solita affluenza di iscrizioni alla scuola di alpinismo Giusto Gervasutti; in breve periodo di tempo il numero degli allievi effettivi è salito a 73.

La stagione invernale non ha segnato una sosta al ritmo intenso dell'attività alpinistica svolta nel periodo estivo dello scorso anno, durante il quale il nome della Scuola è stato portato sulle più belle vette delle nostre Alpi, sugli imponenti e maestosi massicci della Svizzera, e fin nella lontana Lapponia, selvaggia e desolata regione dagli immensi ghiacciai.

Le prime neviccate hanno trovato gli allievi della Gervasutti pronti a riprendere gli sci. Sui campi di Sestriere e di Claviere si è ripresa confidenza con questi indispensabili mezzi di locomozione invernale; un istruttore sciistico si è prestato ad impartire le prime nozioni ai principianti e a «rimettere a punto» i più esperti.

Rinfrancati e riambientati con qualche discesa su pista, si è dato il via alle gite sciistiche, che sono state effettuate, volta a volta nelle valli di Susa, di Lanzo, in Valle Stretta e sui colli circostanti Claviere.

L'eccezionale abbondanza di neve

non ha però impedito lo svolgersi di esercitazioni in palestra e arrampicate su roccia; nonostante le condizioni sfavorevoli sono stati saliti i Denti di Cumiana, le Corbassere, Rocca Sella. Molte e interessanti sono state le lezioni teoriche, tenute in sede a complemento dell'attività alpinistica. Oltre alla tecnica della roccia, del ghiaccio e dello sci, si sono trattate nozioni di botanica e zoologia, concernenti la flora e la fauna alpina, e nozioni di meteorologia e di arte fotografica.

Il dott. Giorgio Rosenkrantz ha tenuto un'interessantissima conferenza, illustrando dal punto di vista fisico, le varie rifrazioni luminose che danno origine ai diversi colori del cielo.

Per la prima volta sono stati letti scritti inediti di G. Gervasutti, dal signor Andrea Filippi, che inizierà prossimamente un ciclo di conferenze sulla storia dell'alpinismo, dalle sue origini fino ai giorni nostri.

E' stata pure letta e commentata la completa relazione di Lionel Terray, sulla salita dell'Annapurna; inoltre sono stati proiettati films, documentari e diapositive di montagna.

Allo scopo di onorare la memoria del grande alpinista di cui porta il nome, la scuola G. Gervasutti ha organizzato il primo trofeo di alta montagna, consistente in un percorso sci-alpinistico che si correrà, tempo permettendolo, nel mese di marzo o aprile nell'alta valle di Lanzo.

Parteciperanno alla manifestazione gli allievi ed ex-allievi delle scuole Gervasutti e Bocalatte.

Le modalità relative a tale competizione saranno pubblicate nell'Albo sezione.

NOTIZIARIO DELLE SOTTOSEZIONI

A. D. A.

Nel pomeriggio del 26 novembre 1950 abbiamo festeggiato il 25° anno di vita della nostra Sottosezione e siamo certi che tutti gli invitati, fra cui particolarmente notati l'ing. Bertoglio per la Sede Centrale, il signor Lavini per la Presidenza della nostra Sezione, l'avv. Balliano, il dott. Viriglio, la prof.ssa Catone, avranno lasciato la sede riportando un lieto ricordo delle ore trascorse tra cari amici e compagni di gite ed ascensioni.

Il Gruppo corale apriva la cerimonia col l'Inno sociale. Il socio fondatore ed ex Presidente dell'ADA signor Gai, l'attuale Presidente rag. Provera e il signor Lavini, han saputo trovare le parole più adatte a formulare gli auguri più graditi per l'avvenire prendendo lo spunto dall'attività svolta per il passato.

La distribuzione delle medaglie-ricordo ai Soci Fondatori, ed alcuni canti alpini seguiti da musica eseguita al pianoforte dalla signora Dalla Venezia e da Renato Veronese formarono la seconda parte del programma, e, a conclusione di tutto, un abbondante rinfresco.

Siamo certi che i vecchi soci ed i nuovi hanno avuto modo di stringere maggiormente i legami di amicizia e di cameratismo alpino. Da parte nostra l'augurio di incontrare sempre più numerosi i nostri consoci in Sede, oltre che sulle vie dell'Alpe.

Gite - Colla primavera ritorna la stagione più propizia per le gite sci-alpinistiche, ed anche quest'anno abbiamo in programma la gita al Ruitor, anticipandola però al 12-13 maggio, per assicurarci neve più abbondante e sino a quota più bassa. In tempo utile tutti i consoci riceveranno il programma dettagliato; il Rifugio Clea Scavarda al Morion farà servizio di alberghetto.

Rifugio Bezzi - Appena la stagione lo permetterà, saranno ultimati i lavori di finitura della nuova cucina e nuovo materiale sarà inviato per migliorare l'arredamento.

Contiamo di inaugurare tali lavori ai primi di luglio prossimo con una gita sociale.

Quote annuali - Vogliamo ricordare ai Soci il loro dovere di pagare con sollecitudine la loro quota d'associazione.

"Carlo Arnoldi"

La sera del 20 dicembre 1950, presso la Sede sociale, ebbe luogo l'Assemblea annuale ordinaria dei Soci. Presente il Vice-presidente della Sezione signor Ernesto Lavini, questi fu nominato per acclamazione Presidente dell'Assemblea.

Dichiarata aperta l'assemblea, dopo una breve relazione del presidente signor Bellocchia sulla attività alpinistica svolta e rendiconto

finanziario, si svolsero le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo, col seguente risultato:

Presidente: Bertea Ernesto; vice-presidente, Bertea Mario; consiglieri: Zemide Paolo, Barile Giovanni, Re Alessio, Mottura Carlo, Degrandi Pietro, Vesco Giuseppe. Revisori dei conti: Beirens Armando e Prioli Marisa

La Commissione gite, riunitasi la sera del 31 gennaio sotto la presidenza del delegato signor Casali Lodovico, ha varato, in linea di massima, il seguente calendario alpinistico da seguirsi nella prossima stagione: 28 febbraio: Gara Sociale Sciistica (località da destinarsi).

18-19 marzo: M. Dormillouse (m. 2929) (Vallone Chabaud). — 8 aprile: Gita addestramento roccia - M. Pirchiriano (m. 962) (Valle di Susa). — 22 aprile: Gita addestramento roccia - Lunelle di Traves (m. 1387) (Valle di Lanzo). — 6 maggio: Gita floreale a Frassinetto. — 20 maggio: Tredici laghi - Cappello d'Envie (m. 2556) Val Germanasca. Gita per la celebrazione della festa di S. Bernardo da Mentone. Patrono degli alpinisti e sciatori. — 23 giugno: Rognosa d'Etiache (m. 3384) (Vallone Rochemolles). — 23-24 giugno: M. Granero (m. 3171) (Val Pellice). — 7-8 luglio: Levanna Orientale (m. 3555) (Valle Grande di Lanzo). — 28-29 luglio: M. Dolent (m. 3823) (Val Ferret). — Agosto: Campeggio sociale (Conca del Prà, m. 1232) (Val Pellice) — 1-2 settembre: Monviso (m. 3843) (Valle del Po). — 23 settembre: M. Civrari (m. 2302). Traversata al Colle del Lis (Spartiacque V. Susa e V. di Viù). — 21 ottobre: Cardata sociale (località da destinarsi).

CHIERI

L'assemblea annuale ebbe luogo domenica 4 febbraio u. s., con la partecipazione di numerosi soci.

Il Reggente della Sottosezione, rag. Persico, dopo aver presentato il conto consuntivo del 1950, approvato dai Soci, diede lettura della relazione morale, commentando l'attività svolta sia collettivamente quanto singolarmente dai Soci.

Pieno successo ebbero le gite sciistiche invernali, programmate per la prima volta, con la partecipazione costante di moltissimi soci e che servirono ad estendere la cerchia degli amanti la montagna: 6 gite complessive con 250 partecipanti.

Alla consueta attività estiva arrise un esito altrettanto lusinghiero. Delle numerose escursioni effettuate, veramente notevoli per importanza e numero dei partecipanti, vennero segnalate le ascensioni alla Aiguille du Midi (Gr. del Bianco) ed alla Punta Gniffetti (Gr. del Rosa), durante le quali numerose socie diedero prova di serie capacità alpinistiche.

Di notevole entità, l'attività individuale dei Soci: due ascensioni al Dente del Gigante; ascensione al Monte Bianco con traversata a Chamonix e ritorno per la Mer de Glace; ascensioni all'Aiguille Noire, Aiguilles d'Entreves, Ruitor e varie nelle Dolomiti orientali.

Il rag. Persico terminò la relazione aggiungendo saggie esortazioni ad una accurata e metodica preparazione tecnica sia individuale che organizzativa, onde meglio conseguire i nobili fini che si prefigge il Sodalizio.

Delle gite effettuate nell'anno in corso, miglior commento è la favorevole impressione riportata dai numerosi partecipanti.

Splendide il soggiorno a fine d'anno nella conca di Cervinia, perfettamente organizzato e magnificamente riuscito.

Già in allestimento la massima manifestazione alpinistica collettiva dell'annata: l'ascen-

sione al Gran Paradiso, che verrà effettuata negli ultimi giorni di giugno.

Prossimamente verrà reso noto il regolamento per il concorso fotografico annesso alla mostra alpinistica che verrà allestita a fine d'anno, allo scopo di far partecipi delle bellezze montane tutti i cittadini chieresi.

GEAT

Giovedì 18 gennaio, presso la Sede del C.A.I. si è tenuta l'Assemblea Annuale Ordinaria dei Soci. Hanno presenziato il Presidente della Sezione dott. E. Andreis e il Vice-presidente signor E. Lavini.

E' stato offerto al signor Pocchiola, a nome di un gruppo di Soci, il Distintivo d'oro della Sottosezione, in segno di riconoscimento e gratitudine per l'opera svolta.

PROSSIME GITE — 18-19 marzo: Gressoney (Valle d'Aosta) - 15 aprile: Lunelle di Lanzo - 20 maggio: Inaugurazione Rifugio G.E.A.T. - (Vallone del Graviò)-Monte Villano.

MANIFESTAZIONI VARIE — La sera di giovedì 25 gennaio, ha avuto luogo l'annunciata serata di proiezioni fotografiche dell'amico Roberto Talanti, manifestazione che ha avuto il previsto successo.

I risultati delle elezioni per le cariche sociali, le relazioni dettagliate e le offerte Pro-Rifugio verranno pubblicate sul Bollettino Bimestrale G.E.A.T. in corso di stampa.

SARI

Si comunica che il Consigliere aggiunto signor VELLANO ERNESTO ha presentato in data 9 novembre u. s. le proprie dimissioni per motivi di salute dalla carica di Segretario. Esse sono state accettate. A sostituirlo è stata nominata la signora GHIANI MARIA GIUSEPPINA.

E' in calendario, compatibilmente con l'andamento delle condizioni stagionali, per i giorni 17-18 marzo la traversata Rifugio Mariannina Levi-Scarfiotti attraverso il colle dei Fourneaux con eventuale salita alla punta Soummeiller. Per il giorno 19 marzo festa di S. Giuseppe la permanenza al rifugio Scarfiotti è facoltativa.

SUCAI

L'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci, convocata l'8 febbraio u. s., ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo 1951, che risulta così composto:

Presidente: Gera Renato; V. Presidente: Rabajoli Edo; Segretario: Tizzani Franco; Cassiere: Gajottino Giuseppe; Consiglieri: Balzola Franco, Dente Adolfo, Fincati Roberto, Frascio Gastone, Tomatis Renzo.

Sono stati inoltre nominati: Direttore Tecnico: Filippi Andrea; Revisori: Auxilia Gigi, Filippi Andrea.

Per Pasqua, la S.U.C.A.I. organizza un soggiorno ai Monti della Luna (rif. Gran Pace) con partenza il 24 pomeriggio e ritorno il 26 sera. La quota, comprensiva di viaggio, vitto e soggiorno in cameretta, è stata limitata a L. 4200. Non potrà essere superato il numero di 15 partecipanti. Le prenotazioni, accompagnate dall'intero importo, si accettano in Segreteria.

Coro S. U. C. A. I.

Il Coro canterà Venerdì 30 marzo ore 21, per il Congresso Internazionale dell'UNESCO a Palazzo Madama (verrà data comunicazione anche sui giornali cittadini) e Sabato 7 aprile ore 21 presso l'Istituto Rosmini (via Rosmini).

USSI

In montagna. — Dal 3 al 7 febbraio una comitiva, rappresentata da 22 Ussine, trascorse magnifiche giornate al carnevale in alta montagna sui campi nevosi di Sarre Serratier e Serre Chevelier (Briançon) esercitandosi sotto l'esperta guida del prof. conte Buffa, in gite e scivolate meravigliose. La stagione sciistica iniziata dalla prima domenica di dicembre, ha sempre contato un buon numero ad ogni gita festiva.

Assemblea generale delle Socie. — Domenica 11 febbraio ebbe luogo l'Assemblea generale delle Socie. La presidente Catone lesse una lunga ed esauriente relazione su tutta l'attività annuale del Gruppo U.S.S.I. La direttrice dei conti, rag. Girolodi A., lesse il bilancio consuntivo e quello preventivo; dopo l'approvazione dei bilanci e della relazione Catone da parte dell'assemblea, si pervenne alla votazione di una Consigliera in sostituzione della collega Ferro Luisa dimissionaria per ragioni di studio. E' stata eletta, con l'anzianità della Ferro, la consocia Viola Bianca con voti 33. Con voti due la consocia Lea Levi. Schede bianche una. Non votanti minorenni 3.

Manifestazioni varie da ricordare. — 15 aprile (domenica): battesimo delle matricole Ussine, in proprietà privata della Vice-presidente M. Masutti. — 23 aprile (sabato): Veglia annuale della Primavera alla Rotonda Moda al Valentino. — 12 maggio (sabato): Gita scolastica riservata alle sole classi femminili inferiori (prima, seconda e terza media) alla Sagra di S. Michele.

Gite sociali 1951. — 11 marzo, Cervinia: Disputa Coppa Cibrario, Sociale e R. Casalbore per principianti. — 18,19: Limone: Gara Nazionale Femm. E. Ferreri, Slalom Gig. — 15 aprile: Battesimo Matricole (Cascina Tetti Cochio, Rivalta, Frazione Gerbole). — 29: Madonna Catalivier, Oulx. — 12 maggio: Gita scola-

stica Sagra S. Michele (riservata allieve classi medie inferiori femminili) — 16: Gita scolastica, Plan Maison. — 20: Lago Verde, Valle Stretta. — 27: Rocca Sella. — 2-3 giugno Bobbio Pellice, Rifugio Prà. — 10: Floreale, Claviere, Capanna Gimont — 17: Seguret. — 1° luglio: 13 Laghi, Praly. — 15 luglio-2 sett.: 27° Campeggio Nazionale ai piedi del Bianco Villair, Courmayeur Villa Bron. — 16 sett.: Gita turistica e alpinistica in Savoia. — 7 ottobre: Ciom di Cumiana. — Dicembre e gennaio: Gite sciistiche da destinarsi. — 31 dic.-6 gennaio 1952: Convegno di Capodanno in località da destinarsi.

La data delle gite potrà subire spostamenti secondo le condizioni del tempo.

PALESTRA

Domenica 23 gennaio u. s., presenti il presidente signor Garello Giovanni e quasi tutti i Consiglieri, ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci del Gruppo Bocciofilo per la visione dei bilanci consuntivo e preventivo e per la elezione del Consiglio Direttivo.

Serrata e proficua la discussione su vitali questioni di migliorie alla Palestra e sullo svolgimento delle competizioni sportive.

In seguito alla approvazione dei bilanci, vengono eletti a far parte del Consiglio Direttivo: il signor Garello Giovanni, presidente; Consiglieri: dott. Viriglio Attilio, dott. Venturolo Giovanni, Pasquali Luigi, Pietro Martinetto, Squassino Angelo, Ferraro Eusebio. Revisori: Cerruti Giuseppe e Badella Natale.

A chiusura dei lavori, il signor Lavini, rappresentante della Sezione, porta il saluto del Barone Andreis e i personali auguri di belle vittorie intersociali.

ERNESTO LAVINI - Direttore responsabile

Autor. Tribun. di Torino N. 408 del 23-2-1949

Tipogr. L. Varetto - Via Malone 19 - Torino



DIAPEDE

ARTICOLI PER FUMATORI

PIPE DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE

TORINO - VIA MONTE DI PIETÀ, 16

Ferramenti - Utensili

Natale Stroppiana & Figli

TORINO

Via Duchessa Jolanda, 44 - Tel. 70.630



Ditta PAVAN

Manifattura Sci

Racchette da Tennis

Accessori

TORINO

Via Perosa 13 - Telefono 32.867

il maglificio

la **FONTANELLA**

di PIERO FILIPPI

ricorda all'affezionata clientela che l'antichissimo negozio è aperto regolarmente in

Piazza Giulio 13 - Tel. 40-223

ed è in grado di offrire nelle migliori qualità ed ai prezzi più convenienti;

MAGLIERIE, TELERIE, TOVAGLIERIE, CAMICERIE, BIANCHERIE, CATALOGNE, COPERTE, ecc.

La serietà della nostra Ditta ha creato la fiducia nei nostri Clienti col più apprezzato sistema di vendita e di acquisto.

Amedeo Gallo

Fabbrica Articoli Sportivi

Specialità sacchi da montagna e articoli per sciatori

TORINO

Via XX Settembre 78 - Telef. 44.915

Sconto ai Soci del CAI

QUOTE SOCIALI:

Soci ordinari Lire 1500 con pubblicazioni.

Soci aggregati Lire 1000 senza pubblicazioni (possono iscriversi a questa categoria i minorenni ed i conviventi di un socio ordinario).

Quota di ingresso per i nuovi Soci Lire 500.

SOCI, VERSATE SOLLECITAMENTE LA QUOTA SOCIALE.

I versamenti possono essere effettuati sul C/C Postale N. 2/1112.

Il 63° Congresso del C. A. I. in Sicilia.

Dal 25 aprile al 2 maggio avrà luogo a Palermo il Congresso annuale dei Soci con un'attraentissimo programma che comprende fra l'altro le gite: a Segesta e Trapani - Piano della Battaglia - Taormina e ascensione al cratere dell'Etna - Catania e Siracusa - Isole Eolie - ecc. Quote da 27.000 a 30.000 compreso viaggio, pernottamento, vitto completo in alberghi di 1ª categoria, viaggi in piroscifo ed autopolman. Programma dettagliato in Segreteria. — Soci iscrivetevi al più presto!